

# Il francobollo è il dizionario dell'uomo

Roland Barthes (Cherbourg, 1915 – Parigi, 1980) è stato un saggista, critico letterario, linguista e semiologo francese, fra i maggiori esponenti della nuova critica francese di orientamento strutturalista. Ad oltre trent'anni dalla sua scomparsa, il nome di Barthes continua a essere evocato. Da critico letterario e narratologo, si pone ancora la questione dell'immaginario della scrittura e del racconto. Scrive Barthes una «mitologia» inedita dedicata al francobollo e raccolta in "Album". Ma sul "francobollo" ci fa piacere riportare il testo ritrovato di quattro pagine insieme a numerosi francobolli, in parte riprodotto su il quotidiano "La Stampa" del 24 settembre 2016, in quanto siamo convinti rispecchi il pensiero dei collezionisti e meglio definisce la "passione" con la quale da adulti ci si appassiona a questa forma di collezionismo... e il testo potrebbe essere anche uno stimolo per i giovani che desiderano approfondire la conoscenza del mondo e della storia non solo attraverso le fugaci insulsaggini di facebook!

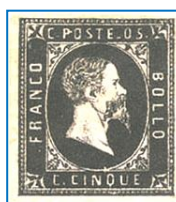
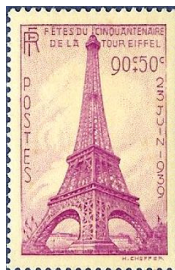
## L'inedito

Che cos'è un francobollo? Per lo Stato forse non è altro che un modo agevole per far pagare una tassa postale; ma per noi, quando incolliamo questo piccolo pezzo di carta sulla busta che infiliamo nella buca delle lettere, non è più una tassa che versiamo, ma un'immagine che guardiamo, e cosa c'è di più prestigioso di un'immagine? Trovata geniale: si resta incantati da un'immagine senza pensare all'imposta pagata.

Se questa immagine distrae, insegna e fa sognare, forse è a causa delle sue dimensioni ridotte; perché ciò che è piccolo deve essere pieno e può essere vario. In passato la nostra civiltà si è nutrita per secoli di un'arte della miniatura, un'arte al tempo stesso molto libera nell'immaginazione e molto precisa nel disegno. Riguardava due grandi ambiti: la vita quotidiana e l'avventura spirituale. Il nostro francobollo è la miniatura di oggi; preciso, inesauribile, ci ricorda anch'esso come viviamo, come pensiamo. Un album di francobolli è in qualche modo il libro d'oro dei tempi moderni.

Nel francobollo, si trova rappresentata tutta l'attività quotidiana degli uomini, come essi la praticano da un capo all'altro della terra. Il francobollo ci dice a cosa lavorano, quali sono i loro mestieri, i loro commerci; ci dice che cosa costruiscono: palazzi, ponti, dighe, monumenti; e fa anche l'inventario di tutto ciò che vorrebbero conoscere: paesi, volti, luoghi, animali bizzarri e fiori strani. Il francobollo è un dizionario illustrato di tutti quegli oggetti ingegnosi che gli uomini o la natura costruiscono e perfezionano.

Il francobollo ci mostra tutti i creatori che hanno fondato la nostra arte, il nostro pensiero, la nostra tecnica, le nostre scienze: i





creatori di immagini, di musica e di parole, da Clouet a Mozart, da Carpeaux ad Apollinaire; i creatori di pensiero, come Descartes o Bergson; i creatori di storia, re o rivoluzionari; i creatori di ignoto, eroi dello sport o inventori della scienza. È dunque una sorta di Olimpo spirituale quello raccolto qui; e siccome il francobollo è un'immagine mobile, aperta a tutte le combinazioni, tra questi Olimpici di tutti i tempi e di tutti i paesi, si instaura un dialogo infinito: su una stessa busta Beethoven può conversare con Maryse Bastié, Bugeaud con Michelangelo, Garsantua con suor Elisabeth.

Il francobollo ha la sua morale. Gli affidiamo il compito di esprimere ovunque vada una certa idea di Bene. È l'idea che l'uomo debba agire, vincere gli ostacoli della natura, le resistenze della materia. In questa morale dell'utilità e della solidarietà, non c'è posto per l'inquietudine: i rivoluzionari sono ammessi soltanto se il tempo li ha resi inoffensivi, e i poeti maledetti soltanto se si sono convertiti. Il francobollo raffigura esclusivamente quel che è stato consacrato dalla società. Il francobollo è docile, docile come un'immagine. Ciononostante, il francobollo fa delle conquiste; include via via nuovi e inaspettati soggetti, come la colombofilia, l'alta moda, la pelota basca o il sorriso dell'Angelo di Reims. Nel francobollo si trovano tutti gli oggetti che potrebbero rientrare in un'enciclopedia. Il francobollo invita così a un fiducioso possesso del mondo, i cui oggetti sono individuati, resi familiari attraverso l'immagine, e riprendono l'ordine rassicurante dei prodotti che l'uomo ha dominato. Il francobollo denota tutto, instancabilmente.

I primi francobolli erano austeri, popolati soprattutto da allegorie: Cerere, la Pace e il Commercio, la Seminatrice. Da allora questo piccolo rettangolo di carta ha assorbito a poco a poco la rappresentazione del mondo intero, tutto ciò che esso contiene in termini di uomini celebri, di luoghi, di monumenti, di fiori, di animali, di ricordi e di successi. Destinato a girare il mondo, il francobollo è diventato esso stesso un mondo: in sostituzione dell'universo delle vetrate, delle miniature e dei blasoni, è nato un nuovo microcosmo.

dal quotidiano "LA STAMPA" del 24.9.2016  
 inserto Tuttolibri p.g.c

